di Roberto Pallottini

Promozione di un turismo lento

Come ridurre la pressione del turismo sulla costa

La bicicletta aiuta un buon sviluppo locale, riduce la congestione e diffonde il turismo

La provincia di Latina si dovrebbe fare promotrice di un piano per la ciclabilità del suo territorio, che fornisca alle amministrazioni locali gli indirizzi per la realizzazione delle reti locali e individui le reti territoriali a cui si dovrebbero collegare. Con diversi obiettivi. Uno dei quali potrebbe essere quello di contribuire ad alleggerire la pressione del turismo sulla costa per redistribuirlo verso le aree interne, che è uno dei temi cruciali del governo del territorio pontino.

Come sappiamo, l'altissima concentrazione del turismo nella costa è estremamente difficile da gestire in maniera sostenibile, per l'ambiente, per i turisti e ancora di più per gli abitanti, che sono spesso espropriati dei luoghi di più alta qualità, luoghi che dall'epoca della bonifica sono stati elementi identitari molto potenti e parte integrante della vita sociale locale. D'altra parte abbiamo una ricchezza di risorse storico culturali e ambientali diffuse nel territorio pontino poco valorizzate che potrebbero essere rimesse in gioco per redistribuire questi massicci flussi di turismo. Dalle abbazie, ai centri storici collinari, alle aree agricole e ai casali rurali nella rete dei canali, che ancora conservano i caratteri originari della bonifica.

I problemi e le criticità per rendere effettivamente attrattive queste risorse sono però molti, e fra questi le modalità di accesso sono uno dei principali. L'accessibilità andrebbe vista sotto due profili: come convogliare una parte consistente del turismo balneare verso le aree più interne, nei territori locali dove queste risorse sono diffuse; e poi come far circolare nei contesti locali questo turismo eventualmente dirottato. Perché fra i beni culturali e ambientali offerti da questi contesti raramente troviamo singole risorse ad alta attrattività (le abbazie lo sono e qualche centro storico, ma sono eccezioni). Troviamo piuttosto paesaggi, fatti di beni diffusi che il territorio aperto aggrega in forme uniche e originali, e che hanno attrattività in quanto parte di quei paesaggi. Per attrarre il turismo in questi luoghi dobbiamo quindi rendere fruibile il paesaggio. Anche laddove il singolo bene è ad alta attrattività, dobbiamo per quanto possibile ridistribuirlo nel suo contesto, se vogliamo che porti ricchezza all'economia locale.

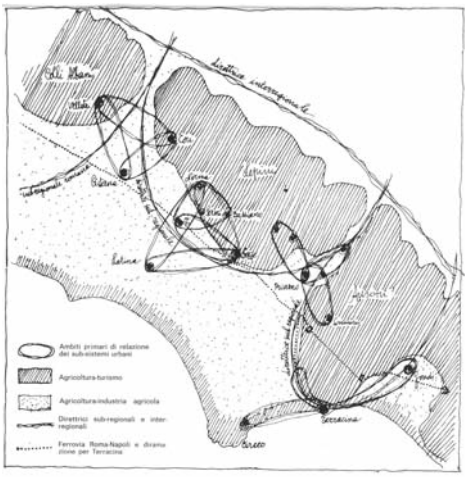
L'agro pontino è un bene culturale di questo tipo. Un paesaggio rurale, differenziato al suo interno e di grande valore, che contiene e unisce tracce più o meno rilevanti di una storia antropica eccezionale combinata con una struttura ambientale ancora riconoscibile. Il suo valore nasce da questa combinazione di suolo, produttivo e ancora ricco di biodiversità, natura e infrastrutture urbano/rurali diffuse di valore storico testimoniale. I beni diffusi che possiedevanno però offerti in rete, all'interno dei paesaggi di cui fanno parte, se vogliamo che diventino più attrattivi. Questa rete, per formarsi, non ha bisogno di sistemi di accessibilità e infrastrutture potenti, anzi, al contrario, ha bisogno di sistemi e reti leggere, che sappiano rispettare i contesti di cui sono parte. Reti già esistenti, soprattutto quelle rurali, e sistemi che si possono sviluppare a basso costo.

Si parla per questo di turismo lento. Il turismo lento è una quota di cultura del turismo che è attenta ai paesaggi piuttosto che ai singoli beni e apprezza questi beni in quanto inseriti nei loro paesaggi. Ovviamente per i beni "minori" questa dipendenza dal contesto è ancora più importante, si coniuga intimamente con la qualità dei paesaggi che li contengono. Questi paesaggi sono un bene altrettanto attrattivo quanto i singoli beni che vi sono contenuti. Se li raggiungiamo con mezzi di spostamento e sistemi di accessibilità invasivi per i contesti, che producono su di essi impatti negativi, andiamo a ridurre l'attrattiva stessa dei singoli beni. Chi ama la natura, i manufatti e i piccoli centri storici, le campagne, li ama perché mantengono un rapporto ancora inalterato o poco alterato con i paesaggi a cui appartengono. Dobbiamo immaginare quindi reti leggere, rispettose di questo rapporto, che connettano fra loro questi beni. In questo la crisi paradossalmente ci aiuta, le risorse pubbliche sono scarse, dobbiamo lavorare dunque soprattutto sulla riqualificazione delle infrastrutture che abbiamo, rispettandone le peculiarità, piuttosto che su nuove infrastrutture. La mobilità ciclistica è la forma ideale per questi obiettivi e, almeno per la parte in pianura, facile da sviluppare. Se riusciamo ad attrarre questo tipo di turismo con interventi leggeri, con percorsi protetti ricavati lungo le strade più trafficate e con sistemi di segnalazione nelle strade a basso traffico, possiamo allora effettivamente immaginare di ridurre la pressione del turismo sulla costa per diffonderlo nei territori interni. Lo spostamento con la bicicletta significa attraversamento capillare dei paesaggi, visione attenta e quindi maggior comprensione dei caratteri culturali profondi dei luoghi. C'è un turismo culturale di questo tipo, ed è in espansione. E' questo il turismo che il territorio pontino deve intercettare, perché alleggerisca le aree già sovrautilizzate.

Qualcuno ha giustamente paura quando si parla di promuovere ancora il turismo. Anche se porta ricchezza, molti vedono con sfavore le azioni che puntano ad aumentarne la dimensione, perché ne vedono soltanto gli aspetti aggressivi e invadenti. Non tutti i tipi di sviluppo sono accettabili, sostenibili. Per non rinunciare allo sviluppo dobbiamo quindi puntare a contenere e regolamentare il turismo selvaggio e concentrato e provare a sostituirlo con quello leggero e diffuso. Puntando oltretutto a portare opportunità e risorse anche alle comunità locali periferiche delle aree interne.

Un'ultima osservazione riguarda il tema dello sviluppo locale. Per diffondere il turismo ciclabile nei contesti locali si devono combinare diverse azioni insieme, fare piani di reti locali, realizzare opere pubbliche, fare promozione, comunicazione e partecipazione. Serve più *governance* e gli enti locali devono dialogare di più, aiutati da Provincia e Regione – il nuovo presidente Zingaretti si è impegnato a inserire la ciclabilità fra i temi del nuovo Piano della mobilità, trasporti e logistica della regione Lazio. Ma dobbiamo anche puntare a una diversa geografia del territorio, che non serve solo per il turismo, ma per tutte le economie fortemente radicate nei contesti locali. Non sono certo i piccoli comuni da soli a poter rappresentare questa nuova geografia, perché la loro conformazione non è adatta alla valorizzazione dei grandi paesaggi nei quali sono collocati. Abbiamo bisogno di contesti più ampi, ad alta riconoscibilità, dove esistono già forti relazioni sociali, legami economici e culturali, storie di paesaggio condivise. Questi contesti locali vanno identificati, potenziati, aiutati a crescere, da tutti i punti di vista, quindi anche dal punto di vista del turismo e della valorizzazione economica dei beni culturali. Dobbiamo immaginarli come luoghi dove si combinano meglio opportunità e relazioni, come luoghi di scambio privilegiato, dove le amministrazioni locali cooperano fra loro perché unite dallo stesso interesse a valorizzare un territorio condiviso. Nei quali il turista è più facilmente accolto in una comunità di cittadini e utenti più larga. La cui qualità possa diventare motivo di interesse per circolarvi dentro, in bicicletta possibilmente, anche quando ci si va perché attratti da un singolo bene culturale. In questo senso il turismo, e il cicloturismo in particolare, può diventare una opportunità per l'intera economia locale.

Fare un piano del genere non è troppo impegnativo e dovrebbero essere prima di tutto i comuni della costa pressati dal turismo, come S. Felice Circeo, Sabaudia e Terracina, a chiederlo insieme alla Provincia. Il problema poi sarà come svilupparlo nel tempo. ■



Una proposta degli anni settanta di aggregazione dei comuni dell'area pontina per favorire lo sviluppo locale (cfr. M. Pallottini (a cura di) "Il territorio pontino", Bulzoni Editore, Roma, 1976)